

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA NAZIONALE

IL RESTO DEL CARLINO	12/02/12	Addio a Fanti, la Bologna del fare che non c'e' piu'	2
UNITA'	12/02/12	Addio Fanti, un riformista da Bologna all'Europa	4

CRONACA

LA REPUBBLICA BOLOGNA	13/02/12	In Sala Rossa per l'ultimo saluto a Fanti	6
LA REPUBBLICA BOLOGNA	13/02/12	'Con lui i progetti si realizzavano ora seguiamo tutti il suo esempio'	7
LA REPUBBLICA BOLOGNA	13/02/12	Lepore: mi disse che in politica non si improvvisa	8
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	13/02/12	'Quando Fanti era sindaco i progetti diventavano realta''	9

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	12/02/12	Il ricordo di Guazzaloca: 'Comunista illuminato. Era un modernizzatore, meritava riconoscenza'	10
CORRIERE DI BOLOGNA	12/02/12	Fanti, se ne va il sindaco che vide il futuro	11
CORRIERE DI BOLOGNA	12/02/12	Un'idea di politica: coerenza e dignita'	14
FATTO QUOTIDIANO EMILIA ROMAGNA	12/02/12	E' morto Guido Fanti, uno dei grandi sindaci di Bologna	16
LA REPUBBLICA BOLOGNA	12/02/12	La scomparsa dell'ex sindaco Fanti Napolitano lo ricorda commosso	18
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	12/02/12	IN PRIMO PIANO Il lutto Se ne e' andato Guido Fanti emblema del modello emiliano	19
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	12/02/12	Intervista a Carlo Galli, politologo 'Amministrato' azzerando la distanza tra i cittadini e l'amministrazione'	22

LIBERIZZAZIONE

Liberalizzazioni si battono La maggioranza in aiuto di Monti

Tutto lo staff economico. Pirelli, Eni e Alitalia pronti a cedere



DI GIANFRANCESCO PASQUALE

Il governo ha deciso di liberalizzare il mercato dei servizi pubblici. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri, presieduto da Romano Prodi, che ha approvato la proposta di legge presentata dal ministro dell'Economia, Carlo Azeglio Ciampi. La riforma prevede la privatizzazione delle aziende pubbliche e la creazione di nuove imprese private.

L'ENI E IL PETROLIO

Eni ha deciso di vendere la sua partecipazione nel gruppo Eni-Elf. La vendita avverrà attraverso un'asta pubblica. Il prezzo di acquisto sarà determinato dalla borsa.

PIRELLI E LE GOMME

Pirelli ha deciso di vendere la sua partecipazione nel gruppo Pirelli-Gummi. La vendita avverrà attraverso un'asta pubblica. Il prezzo di acquisto sarà determinato dalla borsa.

ALITALIA E I TRASPORTI AEREI

Alitalia ha deciso di vendere la sua partecipazione nel gruppo Alitalia-Aeritalia. La vendita avverrà attraverso un'asta pubblica. Il prezzo di acquisto sarà determinato dalla borsa.

LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI

La riforma dei servizi pubblici prevede la privatizzazione delle aziende pubbliche e la creazione di nuove imprese private. Le aziende da privatizzare sono:

- Azienda per l'Energia Elettrica (AEE)
- Azienda per i Trasporti Pubblici (ATP)
- Azienda per i Servizi Pubblici (ASP)
- Azienda per le Infrastrutture (AI)

Le nuove imprese private saranno create attraverso la fusione delle aziende pubbliche con imprese private.

IL RUOLO DELLA MAGGIORANZA

La maggioranza ha dato il suo sostegno alla riforma di Monti. I partiti della maggioranza hanno votato a favore della proposta di legge.

LA REAZIONE DI MONTI

Monti ha espresso il suo apprezzamento per il sostegno della maggioranza. Ha dichiarato che la riforma è necessaria per modernizzare l'economia italiana.

LA REAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA

L'opinione pubblica ha reagito positivamente alla notizia della riforma. Molti cittadini considerano la riforma un passo importante verso la liberalizzazione del mercato.

LA REAZIONE DEGLI ESPERTI

Gli esperti di economia hanno valutato positivamente la riforma. Hanno ritenuto che la riforma contribuirà a ridurre i costi dei servizi pubblici e a migliorare la qualità dei servizi.

LA REAZIONE DELLE AZIENDE

Le aziende private hanno accolto con interesse la notizia della riforma. Hanno sperato che la riforma creerà nuove opportunità commerciali.

LA REAZIONE DEI SINDACATI

I sindacati hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a licenziamenti e a una riduzione dei diritti dei lavoratori.

LA REAZIONE DEI POLITICI

I politici della maggioranza hanno sostenuto la riforma. Hanno affermato che la riforma è necessaria per la crescita economica.

LA REAZIONE DEI MEDIA

I media hanno seguito attentamente lo sviluppo della riforma. Hanno pubblicato numerosi articoli e programmi televisivi sulla riforma.

LA REAZIONE INTERNAZIONALE

Le organizzazioni internazionali hanno espresso interesse per la riforma. Hanno ritenuto che la riforma rappresenta un modello per altri paesi.

LA REAZIONE DELLE REGIONI

Le regioni hanno espresso opinioni diverse sulla riforma. Alcune regioni hanno sostenuto la riforma, mentre altre l'hanno criticata.

LA REAZIONE DELLE CITTÀ

Le città hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei servizi pubblici.

LA REAZIONE DEI GIOVANI

I giovani hanno espresso interesse per la riforma. Hanno sperato che la riforma creerà nuove opportunità lavorative.

LA REAZIONE DEGLI ANZIANI

Gli anziani hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione delle pensioni.

LA REAZIONE DELLE FAMIGLIE

Le famiglie hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a un aumento dei costi della vita.

LA REAZIONE DELLE IMPRESE

Le imprese hanno espresso interesse per la riforma. Hanno sperato che la riforma creerà nuove opportunità commerciali.

LA REAZIONE DEI RICCHI

I ricchi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione delle tasse.

LA REAZIONE DEI POVERI

I poveri hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei sussidi sociali.

LA REAZIONE DEI CRISTIANI

I cristiani hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei valori morali.

LA REAZIONE DEI MUSULMANI

I musulmani hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti religiosi.

LA REAZIONE DEI GIUDAI

I giudei hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti religiosi.

LA REAZIONE DEI BUDDHISTI

I buddhisti hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti religiosi.

LA REAZIONE DEI HINDU

I hindu hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti religiosi.

LA REAZIONE DEI SIKH

I sikh hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti religiosi.

LA REAZIONE DEI JAIN

I jain hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti religiosi.

LA REAZIONE DEI PARSI

I parsi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti religiosi.

LA REAZIONE DEI NATIVISTI

I nativisti hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti nazionali.

LA REAZIONE DEI GLOBALISTI

I globalisti hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti globali.

LA REAZIONE DEI LOCALISTI

I localisti hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti locali.

LA REAZIONE DEI REGIONALISTI

I regionalisti hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti regionali.

LA REAZIONE DEI NAZIONALISTI

I nazionalisti hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti nazionali.

LA REAZIONE DEI EUROPEISTI

I europeisti hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti europei.

LA REAZIONE DEI ATLANTISTI

I atlantisti hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti atlantici.

LA REAZIONE DEI PACIFISTI

I pacifisti hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti pacifisti.

LA REAZIONE DEI GUERRIGLIERI

I guerriglieri hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti guerriglieri.

LA REAZIONE DEI TERRORISTI

I terroristi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti terroristi.

LA REAZIONE DEI CRIMINALI

I criminali hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti criminali.

LA REAZIONE DEI VANDALI

I vandali hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti vandalici.

LA REAZIONE DEI FURBI

I furbi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti furbi.

LA REAZIONE DEI CORRUPTI

I corrotti hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti corrotti.

LA REAZIONE DEI DROGHI

I drogati hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti drogati.

LA REAZIONE DEI PIACENTINI

I piacentini hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti piacentini.

LA REAZIONE DEI MODENESI

I modenesi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti modenesi.

LA REAZIONE DEI REGGINI

I reggini hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti reggini.

LA REAZIONE DEI PARMAENSES

I parmaenses hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti parmaenses.

LA REAZIONE DEI BOLOGNESI

I bolognesi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti bolognesi.

LA REAZIONE DEI FERRARESI

I ferraresi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti ferraresi.

LA REAZIONE DEI RAVENNATESI

I ravennatesi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti ravennatesi.

LA REAZIONE DEI FORLIVESI

I forlivesi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti forlivesi.

LA REAZIONE DEI CECCOPIESANTINESI

I ceccopiesantinesi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti ceccopiesantinesi.

LA REAZIONE DEI VERONESI

I veronesi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti veronesi.

LA REAZIONE DEI VICENTINI

I vicentini hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti vicentini.

LA REAZIONE DEI TREVISANI

I trevisani hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti trevisani.

LA REAZIONE DEI BELLUNESI

I bellunesi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti bellunesi.

LA REAZIONE DEI UDINESI

I udinesi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti udinesi.

LA REAZIONE DEI TRIESTINI

I triestini hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti triestini.

LA REAZIONE DEI GORIZIANSI

I goriziansi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti goriziansi.

LA REAZIONE DEI PADOVANI

I padovani hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti padovani.

LA REAZIONE DEI VENEZIANI

I veneziani hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti veneziani.

LA REAZIONE DEI TIRRENICI

I tirrenici hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti tirrenici.

LA REAZIONE DEI LIGURI

I liguri hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti liguri.

LA REAZIONE DEI SARDEGNI

I sardegni hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti sardegni.

LA REAZIONE DEI CALABRESI

I calabresi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti calabresi.

LA REAZIONE DEI SICILIANI

I siciliani hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti siciliani.

LA REAZIONE DEI BASILIOTI

I basiloti hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti basiloti.

LA REAZIONE DEI CAPPUCCI

I cappucci hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti cappucci.

LA REAZIONE DEI MONASTICI

I monastici hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti monastici.

LA REAZIONE DEI CHIERICI

I chierici hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti chierici.

LA REAZIONE DEI PRELATI

I prelati hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti prelati.

LA REAZIONE DEI CARDINALI

I cardinali hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti cardinali.

LA REAZIONE DEI PAPI

I papi hanno espresso preoccupazioni riguardo alla riforma. Hanno temuto che la riforma potrebbe portare a una riduzione dei diritti papi.

LA REAZIONE DEI SOVRANI

I sovrani hanno

La figura di Guido Fanti è stata ricordata con commozione dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: «Ero legato a lui da lunghi anni di amicizia. Un uomo delle istituzioni alle quali portò un'impronta innovativa e uno spirito autenticamente riformista».

HANNO DETTO



Pier Luigi Bersani
SEGRETARIO DEL PD

**Grande amministratore
ed esponente di primo
piano del riformismo**



Pier Ferdinando Casini
LEADER DELL'UDC

Comunista atipico e personalità di eccezionale rilievo



Giuliano Cazzola
DEPUTATO DEL PDL

**Un importante pezzo
di storia di una comunità
civile ed operosa**



Addio Fanti, un riformista da Bologna all'Europa

Prima sindaco, poi presidente della Regione ha lavorato nell'interesse dei cittadini e della comunità. È stato protagonista della sinistra italiana, amministratore lungimirante ed europarlamentare attento ai più deboli

Il ricordo

VASCO ERRANI

PRESIDENTE REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Grazie Guido, grazie a te e a una generazione di uomini e donne che hanno per tutta la vita pensato al bene del proprio Paese. Nel caso di Guido Fanti questo è avvenuto a partire da Bologna, la sua città, e dall'Emilia-Romagna. Io non posso che ricordarlo così, anche in questi ultimi tempi: innamorato di Bologna, appassionato tifoso di un cambiamento sempre al servizio delle persone, di uno sviluppo sano ed equilibrato. Dalla parte dei più deboli, perché dal rispetto dei settori meno forti della società, dalla dignità del lavoro, si misura una comunità, la qualità di una democrazia, la capacità di convivere, di crescere insieme e di dare un contributo forte all'Italia e all'Europa. E sappiamo bene quanto è necessario oggi avere una visione di respiro ampio, come ci ha insegnato da parlamentare europeo, per affrontare le questioni locali e nazionali.

Se questa terra, l'Emilia-Romagna, è cresciuta con questa cultura di livello europeo, con i propri valori e con primati riconosciuti universalmente, è merito di persone come Guido Fanti, del loro lavoro che ci stato e ci è di esempio. Con semplicità dico che dobbiamo essergli riconoscenti.

Si possono dire mille cose su Guido Fanti, io ne sottolineo solo una che ho toccato con mano. Come primo presidente della Regione Emilia-Romagna ha impostato l'ente regionale su fondamenta sane e buone. E questa è stata una eredità preziosa per i cittadini e per generazioni di amministratori. Ed ha contribuito, assieme ad altri protagonisti, a definire un quadro legislativo di qualità, che ha consentito all'impianto istituzionale regionale di affermarsi.

Voglio aggiungere che in questi ultimi tempi, tempi di grandi incertezze e di trasformazioni globali, con istituzioni in discussione, con la crisi della politica e dei partiti, con orizzonti ideali e valoriali da riconquistare, io non posso non ricordare i numerosi stimolanti incontri con Fanti negli uffici di Viale Aldo Moro. È così che ricordo Fanti che ragionava con acutezza della politica d'oggi e del ruolo dei partiti, che pensava in modo accorato al destino della sinistra in Italia ed in Europa, che ci impegnava soprattutto a nuovi progetti per il futuro di Bologna e della regione.

Ecco, Guido Fanti: un riformista sincero e instancabile, pronto a dare un contributo alla sua terra e ad una tradizione di grande respiro che ha egli stesso contribuito a fondare e a fare crescere in modo poderoso attraverso alcuni decenni. Grazie Guido, ed un abbraccio commosso e partecipe ai tuoi familiari. Le tue idee e le tue critiche sono con noi, insieme al tuo incoraggiamento. ♦





IL CORDOGLIO

Bersani: un grande amministratore Domani camera ardente

■ La camera ardente per Guido Fanti sarà allestita lunedì nella Sala Rossa di Palazzo d'Accursio a Bologna. I cittadini potranno rendere omaggio alla salma dalle 15 alle 20 di lunedì, e martedì dalle 8.30 alle 13.30. Il feretro sarà poi trasferito in Sala Ercole, dove alle 15 avverrà la commemorazione ufficiale. Sono previsti gli interventi del sindaco di Bologna Virginio Merola e del presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani. Numerosi i messaggi di cordoglio. «Con Guido Fanti - sottolinea il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani - scompare un grande amministratore ed un dirigente politico italiano, esponente di pri-

mo piano del riformismo emiliano-romagnolo che ha segnato nel profondo il civismo e lo sviluppo di una terra». Romano Prodi sottolinea: «Fu un vero riformista. Un uomo politico - aggiunge - che ha inteso il suo ruolo sempre con uno spirito innovativo». Massimo D'Alema lo ricorda come «grande protagonista della storia della sinistra in Emilia Romagna e in Italia». Walter Veltroni: «Fanti è stato un anticipatore, un solido uomo di governo e di cambiamento e per questo non sarà dimenticato».

Il presidente della Camera Gianfranco Fini ha inviato un messaggio: «Con Fanti scompare un protagonista della vita politica bolognese. Alla famiglia desidero far giungere le espressioni del più profondo cordoglio mie personali e della Camera dei deputati».

Addio Fanti, un riformista da Bologna all'Europa

Un uomo che ha lasciato il segno in Emilia-Romagna e in Italia. Un uomo che ha lasciato il segno in Emilia-Romagna e in Italia.

Il presidente della Camera Gianfranco Fini ha inviato un messaggio di cordoglio per la scomparsa di Guido Fanti, un uomo di governo e di cambiamento che ha segnato nel profondo il civismo e lo sviluppo di una terra. Fanti è stato un anticipatore, un solido uomo di governo e di cambiamento e per questo non sarà dimenticato. Il presidente della Camera Gianfranco Fini ha inviato un messaggio di cordoglio per la scomparsa di Guido Fanti, un uomo di governo e di cambiamento che ha segnato nel profondo il civismo e lo sviluppo di una terra. Fanti è stato un anticipatore, un solido uomo di governo e di cambiamento e per questo non sarà dimenticato.



Il presidente della Camera Gianfranco Fini ha inviato un messaggio di cordoglio per la scomparsa di Guido Fanti, un uomo di governo e di cambiamento che ha segnato nel profondo il civismo e lo sviluppo di una terra. Fanti è stato un anticipatore, un solido uomo di governo e di cambiamento e per questo non sarà dimenticato.

Camera ardente allestita in Comune, domani la commemorazione con Errani e Merola

Per due giorni, Palazzo d'Ac-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex sindaco Guido Fanti, scomparso l'11 febbraio a 86 anni

Vacchi di Unindustria

“Con lui i progetti si realizzavano ora seguiamo tutti il suo esempio”



Il presidente
Unindustria
Alberto
Vacchi

«FANTI è stato il protagonista di un periodo nel quale a Bologna le cose si pensavano e si realizzavano, con una straordinaria e lungimirante politica di coesione, nella consapevolezza che la centralità di Bologna doveva essere conquistata con il fare dai Bolognesi stessi». Con queste parole il presidente di Unindustria Guido Fanti ricorda il “sindaco del fare”, che sotto approvò un piano di riqualificazione urbanistica della città e che realizzò il Fiera District. Il giorno dopo la sua morte, a 86 anni, il leader degli industriali rende omaggio all'ex primo cittadino, ed ex presidente della Regione, scomparso. «Non ho mai conosciuto persona più attaccata al proprio territorio, non lesinando sino all'ultimo il proprio impegno progettuale per vivere ancora una volta in una città migliore. Starà a noi far sì che tutto ciò sia lo stimolo a ricreare quella Bologna che ancora oggi ci tiamo ad esempio ricordandolo alla guida».



**Il ricordo****Lepore: mi disse
che in politica
non si improvvisa**

«RICORDO ancora quando mi disse: la politica è una cosa seria, non si improvvisa». L'assessore Matteo Lepore ricorda Guido Fanti, in una lunga lettera pubblicata ieri su *Facebook*, dove l'attuale coordinatore di giunta rievoca il dibattito con Guido Fanti alla Festa dell'Unità del quartiere Savena. «Io allora ero un esponente della Sinistra Giovanile - scrive Lepore - e insieme ad altri avevo collaborato alla stesura di un documento dal titolo "Un altro stile di vita - Un altro modo di vivere la città". Fanti fu molto gentile durante il dibattito. Ma al termine, sceso dal palco, mi guardò seriissimo e disse: "Non ci siamo. Del vostro documento salvo la parte sul decentramento, ma il resto...". Avrebbe potuto girare i tacchi o fingere e invece volle spiegarmi punti e riflessioni. E alla fine concluse: "La politica è una cosa seria, non si può improvvisare". Per questo forse quando ho appreso della sua morte ho sentito un salto, dentro, come quelli che si sentono nei momenti solenni».





«Quando Fanti era sindaco i progetti diventavano realtà»

Alberto Vacchi, presidente di Unindustria

OGGI E DOMANI, nella Sala Rossa del Comune, è allestita la camera ardente di Guido Fanti, sindaco dal 1966 al '70. Gli orari: oggi, dalle 15 alle 20; domani, dalle 8,30 alle 13,30. Sempre domani, alle 15, in Sala Ercole, la commemorazione ufficiale. Il consiglio comunale, convocato per oggi, è stato rinviato a mercoledì.

Alberto Vacchi, presidente di Unindustria, ri-

corda Fanti come «protagonista di un periodo nel quale a Bologna le cose si pensavano e si realizzavano, con una straordinaria e lungimirante politica di coesione, nella consapevolezza che la centralità di Bologna doveva essere conquistata con il fare dai Bolognesi stessi».

«Non ho mai conosciuto persona più attaccata al proprio territorio — continua Vacchi — non lesinando sino all'ultimo il proprio impe-

gno progettuale per vivere ancora una volta in una città migliore, all'avanguardia nell'innovazione a tutto campo e laboratorio riconosciuto di confronto politico».

Per il finiano Enzo Raisi, deputato di Fli, Fanti «è stato l'ultimo grande sindaco di Bologna. E la sua grandezza è stata anche l'essersi saputo circondare di persone che avevano delle idee, e la capacità di tramutarle in cose concrete».



SCOMPARSO

L'ex sindaco
Guido Fanti
nello studio
di casa durante
l'ultima
intervista
rilasciata al
nostro giornale



L'OMAGGIO

Il presidente di
Unindustria Alberto
Vacchi ha voluto rendere
omaggio alla figura
politica di Guido Fanti





L'intervista L'uomo del '99: «Capì che la smania di vincere della sinistra non avrebbe fatto bene alla città»

Il ricordo di Guazzaloca: «Comunista illuminato Era un modernizzatore, meritava riconoscenza»

«È stato il sindaco del momento migliore della nostra città». Giorgio Guazzaloca ricorda Guido Fanti. «Un comunista illuminato che, con il partito, ha avuto in alcuni momenti "una dialettica serrata" come dicevano loro. Ma se oggi un suo compagno di strada è Presidente della Repubblica vuol

Rispetto

«C'era una generazione di differenza, ma c'è stato sempre grande rispetto»

dire che aveva ragione lui.....».

Che sindaco è stato?

«Un grande modernizzatore che ha avuto la capacità di guardare avanti e contribuire con progetti allo sviluppo della città. Certo che su fiera e aeroporto c'è stato anche il merito di avversari politici come Ernesto Stagni e Fernando Felicori. Quella era una stagione diversa dove c'era una collaborazione alta che andava oltre le beghe di cortile».

Lei quando l'ha conosciuto?

«Nella fase finale della sua carriera. Ero presidente della Camera di commercio e a Fanti fu affidata la guida del polo tec-

nologico. Aveva l'esperienza giusta ma purtroppo quel progetto non andò a buon fine».

I vostri rapporti?

«C'era una generazione di differenza, ma i nostri sono sempre stati rapporti di grande rispetto. Ci siamo incontrati spesso, abbiamo parlato sempre con toni molto cortesi».

E da sindaco?

«Nel 2001, commemorammo in consiglio comunale il centenario della nascita del sindaco Dozza di cui Fanti era stato il successore. In quell'occasione trovammo una buona sintonia».

Lei con Fanti condivise anche il pessimo giudizio su Cof-

ferati.

«Forse aveva capito che la smania della sinistra di vincere a tutti i costi non avrebbe portato la città da nessuna parte. La scelta di Cofferati avrebbe prodotto una "sbandata" dalla quale Bologna non si è ancora ripresa».

Anche con il Pd Fanti ebbe qualche problema.

«Fanti è stato un leader che avrebbe meritato una riconoscenza maggiore, avrebbe voluto essere più ascoltato ma qui, come dicono a Roma, tutti si sentono nati imparati».

M. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





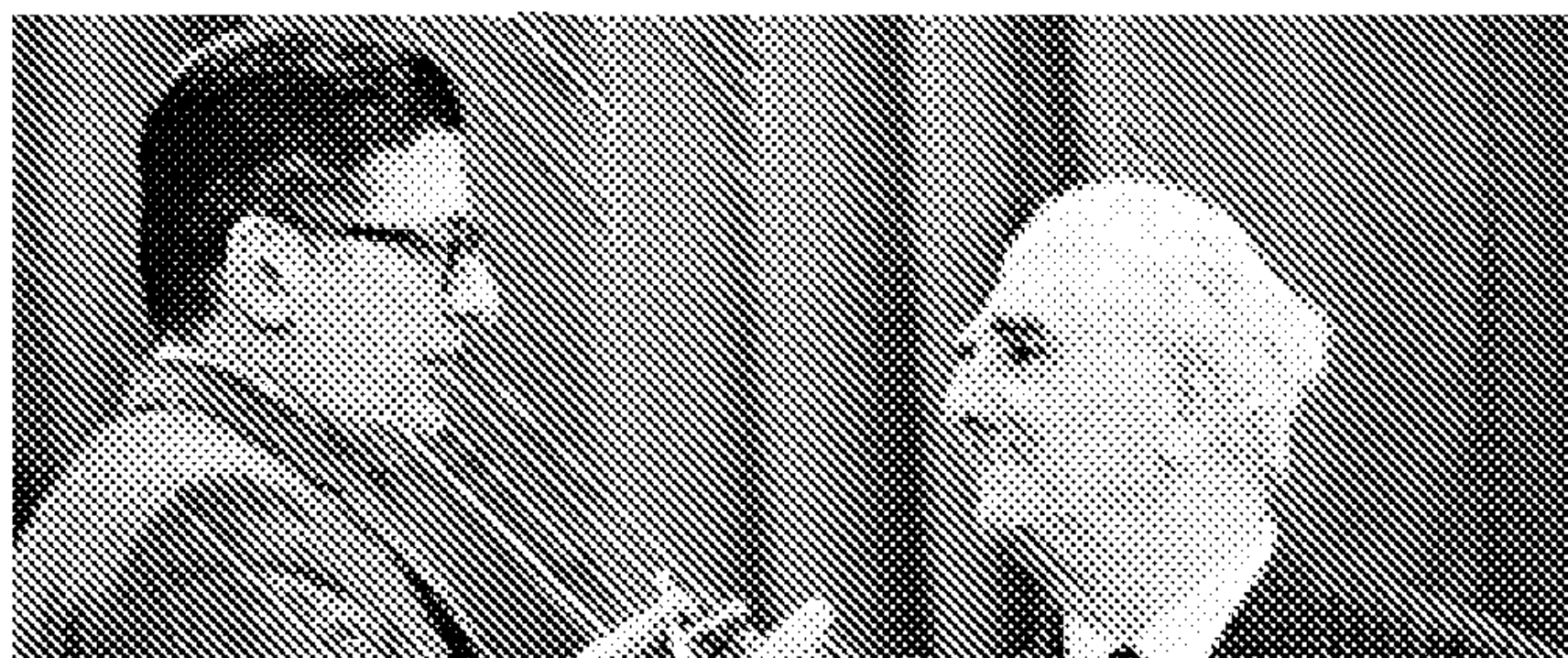
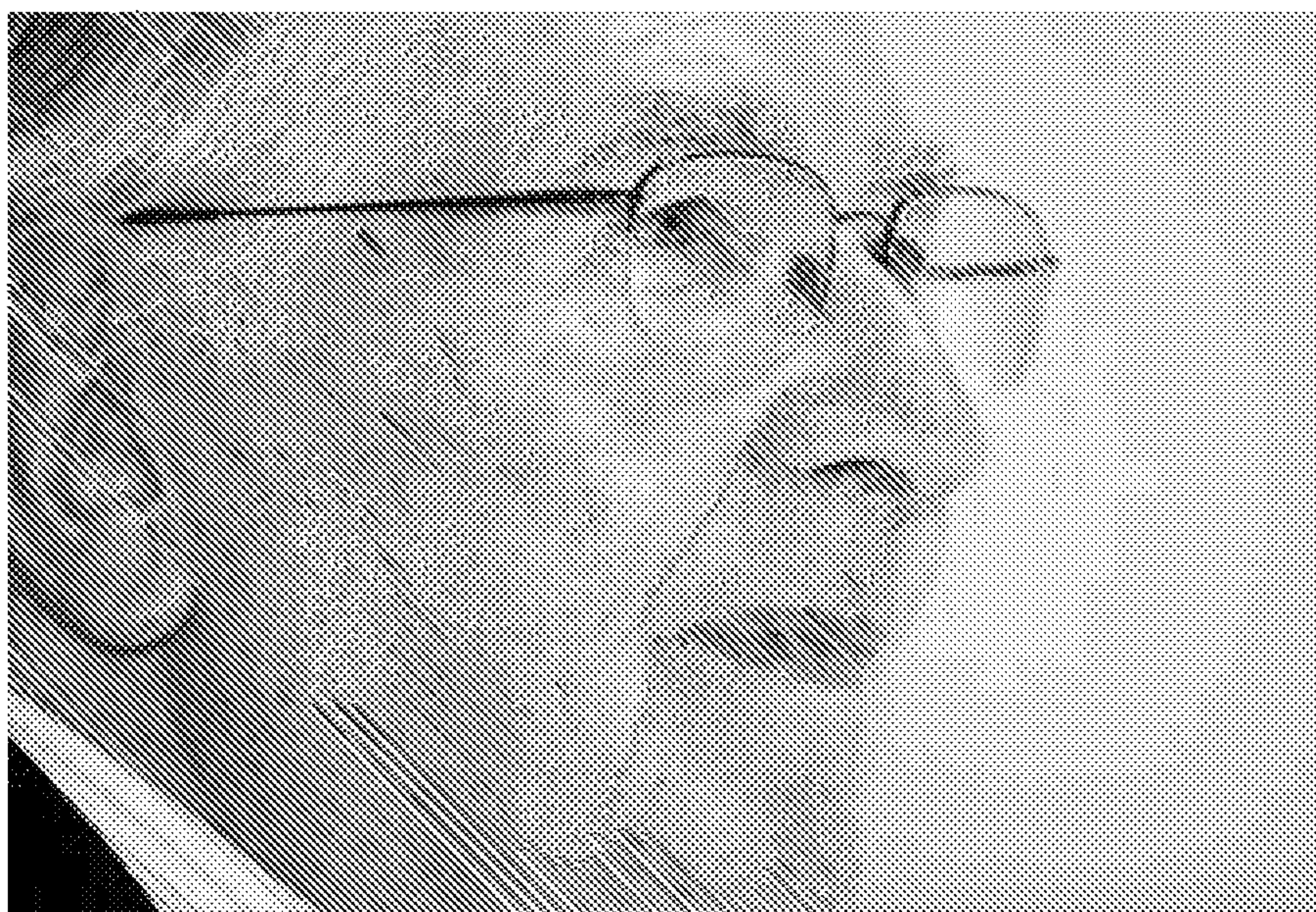
1925-2012 A maggio avrebbe avuto 87 anni. A Palazzo d'Accursio dal '66 al '70, è stato il primo presidente della Regione. Cordoglio da Napolitano a Prodi

Fanti, addio al sindaco della nuova Bologna

È morto a ottantasei anni Guido Fanti, sindaco dello sviluppo urbanistico di Bologna negli anni Sessanta e primo presidente della Regione. Domani e dopodomani la camera ardente in Comu-

ne, poi i funerali in forma privata. Comosso il ricordo bipartisan della politica. A partire dal Presidente Napolitano: «Fu un innovatore e un riformista».

A PAGINA 2 **Rosano**



Guido Fanti era nato il 27 maggio 1925. Iscritto al Pci dal 21 aprile 1945, è stato sindaco dopo Giuseppe Dozza (con lui nella foto) dal '66 al '70 quando diventa presidente della Regione

Pagina 2





Fanti, se ne va il sindaco che vide il futuro

Aveva 86 anni. Napolitano: amico schietto. Merola: innovatore
Da domani la camera ardente, martedì funerali in forma privata

Il suo destino era già scritto nel '63. «Guarda che devi prepararti a fare il sindaco», gli sussurrò Palmiro Togliatti in visita a Bologna, mentre la malattia di Giuseppe Dozza si aggravava. Guido Fanti sul momento declinò («No, troveremo una candidatura interna all'amministrazione»), ma quella profezia si avverò tre anni dopo. Fanti divenne il sindaco del grande sviluppo urbanistico, capace di coniugare futuro (il Fiera District) e passato (la tutela del centro storico). Ieri mattina, a ottantasei anni, l'ex primo cittadino è morto a Bologna. Andandosene tra gli omaggi, bipartisan, di almeno tre generazioni di politici.

La vita politica di Fanti è stata lunga e piena. Comunista convinto, dopo aver amministrato Bologna durante gli anni del '68 l'ex sindaco divenne il primo presidente della neonata Regione Emilia-Romagna. Da lì approdò prima al Parlamento nazionale e poi a quello europeo, di cui fu vicepresidente dal 1984 al 1989. L'anno della svolta della Bolo-

gnina segnò anche il suo progressivo allontanamento dalle prime fila della politica, culminato nel rifiuto del Pd. Oggi tutti, amici, nemici, compagni ed ex compagni di partito, lo commemorano per quello ha rappresentato per la politica, non solo bolognese.

Il ricordo più sentito è forse quello del Presidente Giorgio Napolitano, coetaneo di Fanti, con cui condivise l'esperienza del migliorismo nel Pci. I due si sarebbero dovuti incontrare a Bologna durante la recente visita del Presidente, ma la malattia di Fanti non l'ha permesso. «Gli ero legato da lunghi anni di amicizia e di vicinanza ideale, apprezzandone vivamente sempre la vocazione di uomo delle istituzioni e delle autonomie — ricorda Napolitano — egli portò un'impronta innovativa e uno spirito autenticamente riformista». Un omaggio allo scomparso primo cittadino arriva anche dalle altre massime cariche dello Stato: il presidente del Senato Renato Schifani e quello della Camera Gianfranco Fini. Men-

tre l'ex presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini ricorda che Fanti «è stato un comunista atipico in anni in cui regnava il conformismo».

Lunga la lista di esponenti del centrosinistra che salutano l'ex sindaco. Il segretario del Pd Pierluigi Bersani piange «un grande amministratore e un esponente di primo piano del riformismo emiliano-romagnolo». L'ex premier Romano Prodi ricorda che Fanti «ha scelto la via di una politica veramente riformista, superan-



Napolitano
Portò un'impronta
innovativa
e uno spirito
autenticamente
riformista

do tante ingessature che i partiti si portavano dietro». Per il governatore Vasco Errani quella dell'ex sindaco è stata una vita «combattuta in prima fila per Bologna e per l'Emilia-Romagna», mentre il sindaco Virginio definisce Fanti «un uomo che ha saputo innovare». Nel coro di omaggi anche il leader di Sel Nichi Vendola e l'ex sindaco Sergio Cofferati. La camera ardente sarà allestita lunedì e martedì mattina nella Sala Rossa di Palazzo d'Accursio. Martedì alle 15 il feretro sarà trasferito in Sala d'Ercole per una commemorazione ufficiale, i funerali si svolgeranno qualche ora dopo in forma privata alla Certosa.

Francesco Rosano
francesco.rosano@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Hanno detto



Renato Zangheri
Ex sindaco di Bologna



È troppo presto per parlare, ho troppi ricordi in testa



Sergio Cofferati
Ex sindaco di Bologna



Una figura politica importante della sinistra italiana



Pierluigi Bersani
Segretario del Pd



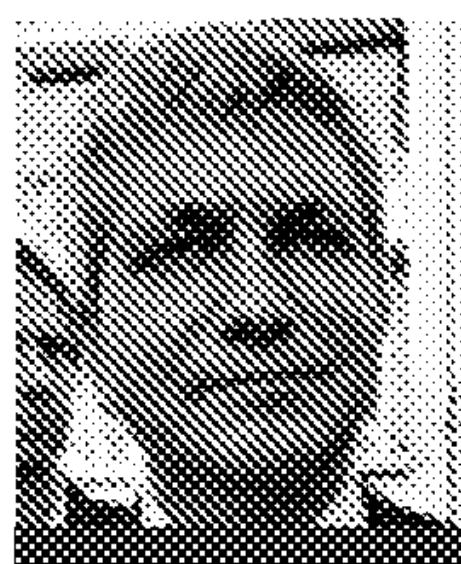
Un esponente di primo piano del riformismo emiliano-romagnolo



P. Ferdinando Casini
Presidente Udc



È stato un comunista atipico in anni in cui regnava il conformismo



Nichi Vendola
Presidente di Sel



Un coraggioso innovatore. Piangiamo un amico



Da Palazzo d'Accursio all'Europa

Consigliere comunale del Pci dal 1957, Guido Fanti è stato sindaco di Bologna dal 1966 al 1970. Quell'anno è diventato il primo presidente dell'Emilia-Romagna. Deputato dal 1976 al 1987, dal 1979 al 1989 è anche parlamentare europeo





L'impegno Successe a Dozza e fu il primo presidente della Regione. La missione: dialogo per ampliare l'area del consenso

Un'idea di politica: coerenza e dignità

Spese la vita per il Pci e favorì la svolta. Il no al Partito democratico

La politica

COERENZA E DIGNITÀ

di G. PASQUINO

Una vita spesa per una politica (nel Pci) e per un impegno che, forse, non esistono più.

A PAGINA 3

di GIANFRANCO PASQUINO

Quella di Guido Fanti è stata una onorata vita tutta politica, spesa per un partito, per un tempo, per un impegno (forse, potrei anche dire, per una passione) che non esistono più. La faticosa e controversa decisione del Partito comunista di cambiare logo e nome nel 1989 costituì soltanto il tardivo e mal congegnato sigillo alla fine di un'epoca, per molti, di militanza, ma anche di sostegno a una ideologia. Fanti fu certamente un militante, anzi, più propriamente un dirigente politico. Altrettanto certamente, non fu mai l'interprete rigido di una ideologia e neppure di una ortodossia. Come molti, sarebbe sbagliato dire tutti, dirigenti comunisti emiliano-romagnoli, Fanti seppe combinare in maniera efficace la vita di partito con la vita amministrativa. Quello allora era il cursus honorum nel potente Partito comunista bolognese. Era un cursus che bisogna sapere percorrere senza essere obbligati ad aggregarsi a un altro dirigente più anziano che valutava e promuoveva e che, comunque, non promuoveva soltanto in base alla lealtà (dovrei scrivere servilismo che è il tratto oggi prevalente), ma soprattutto in base alle capacità.

Fanti mostrò le sue capacità dentro il partito bolognese,

giungendo a esserne il segretario provinciale. Poi, nel 1966, divenne il successore a Palazzo d'Accursio del mitico sindaco Giuseppe Dozza restando in carica pochi anni poiché il Partito aveva bisogno di lui per un'altra carica, quella di presidente della prima giunta della Regione Emilia-Romagna: un uomo di prestigio, un «compagno» di esperienza, un ammini-

Evitò di rompere

Non ruppe mai in maniera aperta e spettacolare e non venne mai meno alla coerenza politica

stratore capace. Anche, è opportuno aggiungere immediatamente, un dirigente aperto e non settario (non mi pare il caso di riscrivere la storia del Partito bolognese come se fossero stati tutti «aperti e non settari»...). La sua visione politica contemplava la possibilità e la necessità di ampliamento dell'area del consenso, non in maniera strumentale, ma, semplicemente, perché Fanti non ha mai creduto utile alzare il livello del conflitto, né dentro né fuori del Partito, e andare a scontri emblematici. In quest'ottica, Fanti era particolarmente fiero del rapporto che, come sindaco, era riuscito a stabilire con il cardinale Giacomo

Lercaro al quale fece conferire la cittadinanza onoraria di Bologna. E raccontava, ancora con un filo di commozione, quando andò a incontrare alla stazione di Bologna il cardinale che rientrava da Roma. Più che un gesto di cortesia, un atto politico nel significato migliore della parola, e sicuramente privo di qualsiasi intenzione opportunista.

La sua carriera, ma Fanti non ha mai pensato in termini ambiziosi a «fare carriera», proseguì a lungo, prima nel Parlamento nazionale, come senatore, poi nel Parlamento europeo del quale fu eletto Vicepresidente nel 1984. Che il Pci dovesse trasformarsi per fare fronte

Pagina 3





alla sfida dei tempi, il migliorista Fanti lo pensava da tempo. Dunque, non poté che essere favorevole alla svolta, ma che la svolta dovesse essere effettuata, da un lato, con molta facilità politica e organizzativa, dall'altro, accolta con straordinario opportunismo dai quadri dirigenti del suo partito, che mai erano stati «miglioristi», che mai avevano saputo criticare la gestione del partito e il suo deperimento, ma che traslocarono armi e bagagli nel Partito democratico della sinistra, lo sorprese non poco, sgradevolmente.

Il suo impegno, anche per ragioni d'età si affievolì. Non il suo interesse per la politica che non lo abbandonò mai, in particolare per quel che riguardava il governo della sua città, Bologna. La piega presa dalla politica svolta con nessuna originalità dal Partito locale non gli piacque mai. Anche per questo non si iscrisse al Partito democratico, scorgendovi un'operazione cosmetica di gruppi dirigenti interessati soltanto alla loro sopravvivenza. Continuò a impegnarsi organizzando e coordinando l'attività di formulazione di programmi per il governo della città da mettere a disposizione di Cofferati prima e di Delbono poi. Non si lasciò scoraggiare dalla cattiva, quasi nulla, ricezione dei contributi dei suoi collaboratori molti dei quali a sinistra dei Ds e poi del Pd. Non ruppe mai in maniera aperta e spettacolare. Non era nel suo stile. Non lo ritenne politicamente utile. Ne fu piuttosto amareggiato. Forse fu troppo prudente; ma non venne mai meno alla coerenza politica e alla dignità delle sue, nobilmente invecchiate, idee.

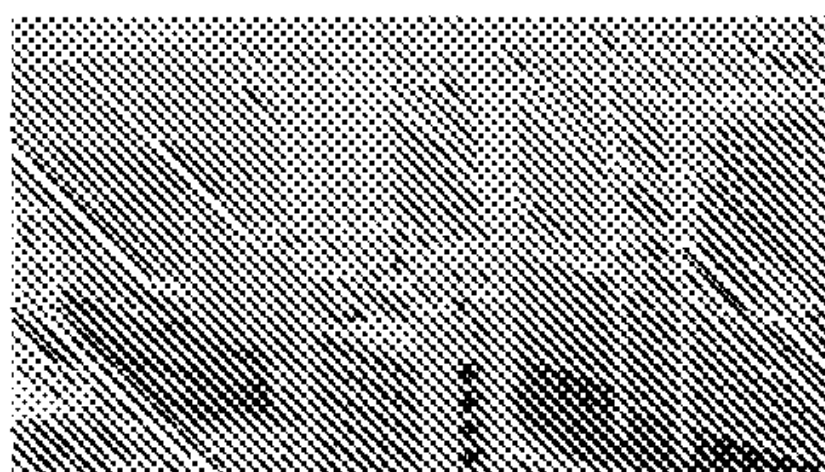
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le «sue» grandi opere



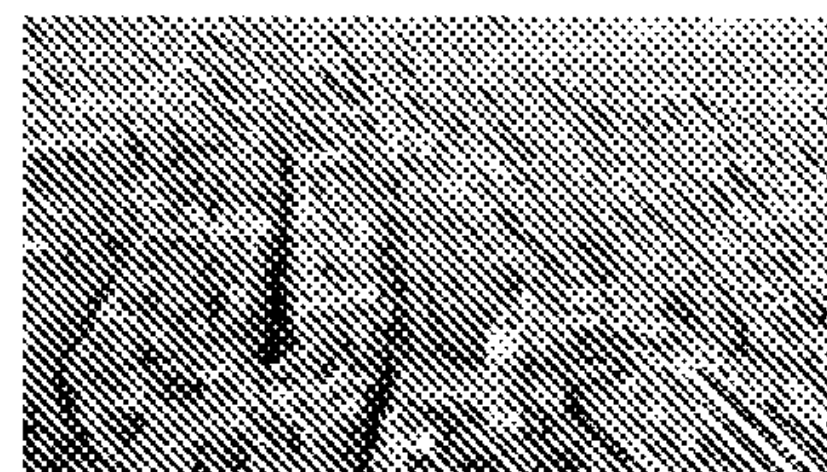
La tangenziale

I lavori cominciarono nel 1964, con Dozza ancora in carica, ma ebbero nuovo impulso grazie a Fanti divenuto sindaco



Fiera District

Il Fiera District è figlio della lungimiranza di Fanti che diede incarico a Kenzo Tange di realizzare una nuova cittadella



Centro e collina

A Guido Fanti si deve salvaguardia del territorio collinare e l'importante opera di riqualificazione del centro storico

1966-1970

Gli anni da sindaco Giuseppe Fanti è stato sindaco di Bologna per quattro anni, subito dopo Giuseppe Dozza



Ha saputo innovare dal punto di vista culturale e urbanistico

Virginio Merola Sindaco di Bologna



La sua è stata una vita combattuta in prima fila per Bologna e la Regione

Vasco Errani Governatore Emilia-Romagna



Un politico riformista, che superava le tante ingessature dei partiti

Romano Prodi Ex primo ministro



E' morto Guido Fanti, uno dei grandi sindaci di Bologna

Fu partigiano e militante del Pci fino all'elezione di vicepresidente del parlamento europeo. Ebbe il compito difficilissimo di sostituire Dozza, ma i suoi furono anni di costante crescita: a lui la città deve i grandi cambiamenti urbanistici

E' morto a Bologna **Guido Fanti**. Fu sindaco della città dal 1966 al 1970, quindi primo presidente della **Regione Emilia Romagna**. E' stato anche parlamentare, nelle file del **Pci**, e **vicepresidente del Parlamento europeo**. Aveva 87 anni.

Nato nel 1925, **partigiano dal 1943 e comunista dal 21 aprile 1945**, giorno della liberazione di Bologna, Fanti amministrò la città dal 1966 al 1970, anni d'oro per quella che fu considerata il fiore all'occhiello e il biglietto da visita del comunismo italiano nel mondo. Per i sei anni successivi fu Presidente della regione Emilia-Romagna, poi deputato e infine parlamentare europeo. Nel 1984 l'apogeo di una carriera in costante ascesa: Fanti viene eletto vicepresidente del parlamento europeo.

Poi, quando l'allora Pci cambiò nome e divenne **Pds**, il graduale ritiro dalla politica. Un abbandono della vecchia linea annunciato proprio sotto le Due Torri, con la visita di **Achille Occhetto** ai partigiani della Bolognina. "Dite che tutto è possibile", disse allora il segretario del Pci ai cronisti. E in effetti il partito che fu di **Togliatti** e di **Gramsci** cambiò nome e faccia, e da lì partì quel processo che avrebbe portato alla nascita dell'attuale Pd. Fanti il giorno dell'annuncio di Occhetto era a Roma, ma si disse subito favorevole, seppur con la preoccupazione "di tenere la barra a dritta per non disperdere il patrimonio della sinistra". "Un problema ancora irrisolto", avrebbe poi aggiunto.

Fanti fu il sindaco che seppe guidare Bologna dopo la ricostruzione dando il via al decentramento dei quartieri e lanciando il "piano Tange", dal nome dell'architetto giapponese che lo progettò.

Il piano avrebbe dovuto creare il cosiddetto "Fiera District", una zona di espansione per una città sempre più affollata di studenti. Le torri dell'architetto giapponese furono costruite, ma il piano non fu mai portato completamente a termine.

Pur avendo abbandonato la politica attiva, Fanti non ha mai smesso di avanzare proposte e soluzioni per il rilancio di Bologna. Nel 2009 il suo ultimo affondo nel dibattito cittadino, con la presentazione di un piano per cambiare il volto di Bologna (<http://www.guidofanti.it/>). "Oggi – spiegò – è tempo di un mutamento sostanziale per Bologna, che deve fondersi con i paesi che la circondano e dare vita a una città metropolitana. Il primo obiettivo da realizzare è trasformare

subito i quartieri in municipalità". Ancora adesso la politica locale sembra impantanata nel raggiungere l'obiettivo.

A Fanti va riconosciuto anche il merito di avere per primo coniato il **concetto di "padania"**. Fu il quotidiano *La Stampa* nel lontano 1975 a riportare la notizia: un articolo in cui Fanti esponeva la sua proposta di creazione di una "lega del Po, un coordinamento di tutte le regioni che si attestano sul Po per avere più potere contrattuale verso il governo centrale". Niente a che vedere, ovviamente, con la "concezione secessionista", come la chiamò lui, della **Lega Nord**.

"Era un uomo innamorato della sua città – scrive in una nota il presidente della regione Emilia Romagna **Vasco Errani** – Quando si parla dei nostri valori e dei nostri primati bisogna sapere che si parla di Guido Fanti e di persone che, come lui, hanno operato come protagonisti di questa storia importante. Da sindaco di Bologna e poi da primo presidente dell'Emilia-Romagna, ha lavorato per le istituzioni e impostato la Regione su fondamenta sane e buone. E di ciò dobbiamo essergli riconoscenti".

"A Guido Fanti dobbiamo la salvaguardia del territorio collinare e l'importante opera di riqualificazione del centro storico di **Bologna**". Sono queste alcune delle eredità che lascia Guido Fanti secondo l'attuale sindaco di Bologna **Virginio Merola**, che ha annunciato la notizia della scomparsa "**con immenso dolore**".

"Nel suo mandato – ricorda Merola – furono avviati importanti piani per realizzare edilizia popolare e sociale. A lui dobbiamo il Fiera District, figlio della lungimiranza di Fanti che diede incarico a **Kenzo Tange** di realizzare una nuova cittadella. Il mio ricordo è dunque quello di un uomo che ha saputo innovare, sia dal punto di vista culturale che urbanistico, avendo a cuore la città e la tutela del suo patrimonio artistico e architettonico. Alla moglie e ai figli esprimo il cordoglio della città di Bologna".

La scomparsa dell'ex sindaco Fanti Napolitano lo ricorda commosso

“Eravamo amici da anni, è stato uomo delle istituzioni”

SILVIA BIGNAMI

UN COMUNISTA innamorato della sua città. Un riformista. Un amministratore. Un maestro della sinistra, non solo bolognese. Guido Fanti, sindaco di Bologna dal '66 al '70, ma anche presidente di Regione, deputato, senatore, europarlamentare, è morto ieri alla clinica Toniolo, a 86 anni. Era malato da tempo, ma la sua scomparsa scuote tanti. Amici e avversari, a Bologna e a Roma. Su tutti il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, commosso: «Gli ero legato da anni da amicizia e vicinanza, apprezzandone vivamente sempre la vocazione di uomo delle istituzioni, che egli servì da sindaco, da presidente della Regione e da parlamentare europeo. In ciascuno di questi ruoli portò un'impronta innovativa e uno spirito autenticamente riformista».

La camera ardente sarà aperta domani dalle 15 alle 20 e martedì dalle 8,30 alle 13,30 a Palazzo d'Accursio, in Sala Rossa. Poi,

**Camera ardente
in Sala Rossa,
i funerali martedì.
Prodi: dedizione
e spirito di servizio**

martedì pomeriggio, cerimonia di commemorazione in sala d'Ercole, dove interverranno Virginio Merola e il presidente della Regione Vasco Errani. Il sindaco è stato tra i primi ad essere informati della morte di Fanti: «È un dolore immenso. Fu un innovatore. Riquadrificò la città, tutelò la collina. A lui dobbiamo il “Fiera district” di Kenzo Tange». «Quando si parla dei nostri valori e dei nostri primati si parla di lui - dice Errani - la Regione è solida grazie a Fanti, un uomo innamorato della sua città, Grazie, Guido». «L'uomo del dialogo» dice la presidente della Provincia Beatrice Draghetti. L'ex premier Romano Prodi ricorda un «uomo politico innovativo, veramente riformista», il cui tratto distintivo era «la dedizione alla città». Il Pd, verso il quale Fanti fu sempre critico, gli rende omaggio: «Scompare un grande amministratore, un riformista innovativo e creativo» dice il segretario Pd Pierluigi Bersani. Messaggi anche da Massimo D'Alema e Walter Veltroni. Il leader di Sel Nichi Vendola: «Piangiamo la scomparsa di un caro amico». Il bolognese Casini, numero uno Udc: «Un sindaco indimenticabile». Enrico Boselli, ex presidente della Regione oggi nell'Api: «Gli dobbiamo tanto». Lo salutano il presidente della Camera Gianfranco Fini - «Scompare un protagonista della politica di Bologna» - e quello del Senato Renato Schifani: «Vivo cordoglio alla famiglia». Il deputato Pdl Giuliano Cazzola: «Un riformista vero». In lutto la politica cittadina. Il segretario Pd Raffaele Donini prepara un picchetto d'onore. L'ex sindaco Walter Vitali parla di «un grande figlio della sua terra». L'addio dell'ex sindaco Sergio Cofferati: «Un uomo importante per la sinistra. Con lui ci fu sempre sintonia,

che talvolta fu accompagnata da dialettica, ma che non mise mai in ombra il rispetto e l'affetto. Fanti fu un punto di riferimento per me, come amministratore. Un uomo di frontiera, di lotta e di governo in un tempo in cui il Pci era lontano

dal governo ma amministrava tanti territori». Orfana la sinistra, che piange «il maestro, conservatore rivoluzionario». «Un uomo e una stagione da imitare» dicono gli ex Popolari Angelo Rambaldi e Paolo Giuliani. Emozionato il ri-

cordo del consigliere regionale Sel Gianguido Naldi: «L'ho visto prima di Natale, era lucidissimo. Sono sicuro che, anche mentre moriva, pensava alla Bologna dei prossimi cinquant'anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 2





QUANDO GUIDO COSTRUI BOLOGNA

È morto Fanti, sindaco e primo presidente della Regione. Domani la camera ardente

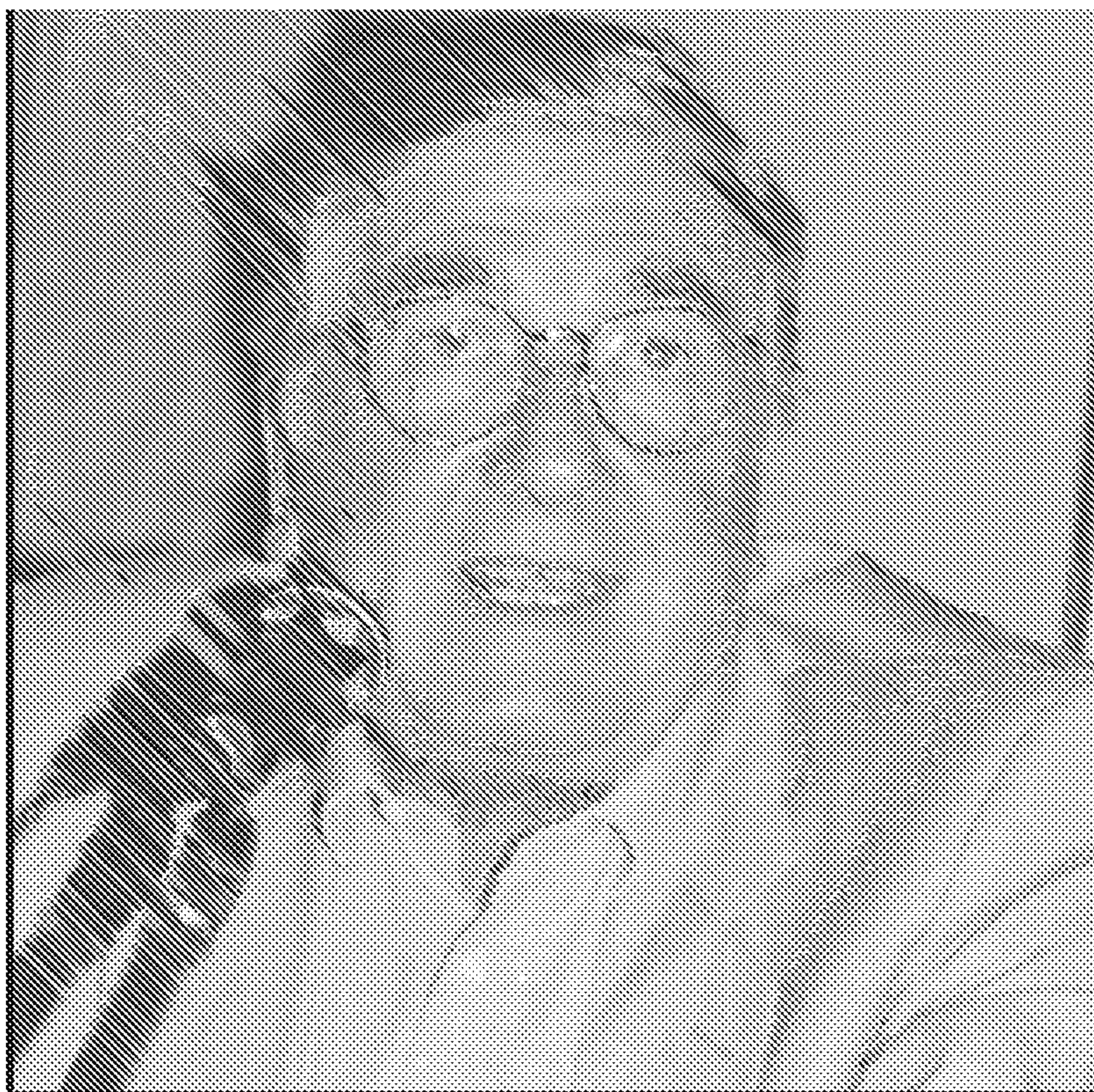
**Lo ricordano
Napolitano, Bersani,
Prodi, Fini, Schifani.
Innovatore del Pci negli
anni 50, poi migliorista,
infine critico col Pd**

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA

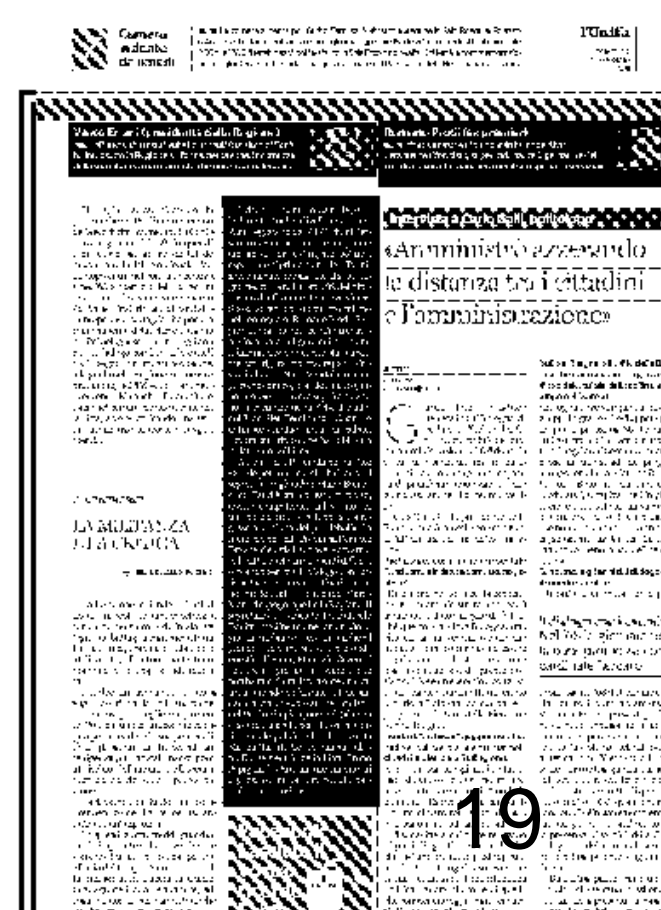
Guido Fanti non c'è più. Uno dei sindaci diventati simbolo di Bologna, il primo presidente della Regione Emilia-Romagna, il "migliorista" del Pci che ha fatto politica, in modo critico, fino all'ultimo si è spento a 87 anni nella notte tra venerdì e sabato alla clinica Tuniolo, dov'era ricoverato da tempo. Combattente in tutti i sensi, ha dovuto arrendersi alla malattia. Lascia la moglie Neva e due figli. Domani la camera ardente, martedì la commemorazione ufficiale a palazzo d'Accursio, in forma congiunta con gli eletti e il presidente della Regione Vasco Errani.

→ **SEGUE ALLE PAGINE II-III**



Guido Fanti ci ha lasciato nella notte tra venerdì e sabato

Pagina 2





Il lutto Se ne è andato Guido Fanti emblema del modello emiliano

ADRIANA COMASCHI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
acomaschi@unita.it

Comunista dal '45, sindaco nel '66 dopo Dozza nella stagione "della febbre del fare", amministratore e insieme politico di primo piano della sinistra: difficile "circoscrivere" il contributo di Fanti. Lo stesso Fanti poi non ha mai accettato di essere ridotto a icona del passato, continuando a dire la sua, con proposte e critiche anche puntute sulla vita e sul futuro di Bologna. Nel 2007, alla nascita del Pd, si chiama fuori lavorando con Sinistra democratica, da lì in avanti continua a sollecitare il centro-sinistra perché promuova la partecipazione della società civile, convinto che in caso contrario i partiti siano

destinati all'estinzione. Sono gli anni delle bacchettate a Cofferati sindaco e dei suoi «contributi» sul www.guidofanti.it, come simpatizante di Sel.

Come sindaco, Fanti raccoglie l'eredità di Dozza e prosegue sulla strada di programmi di forte sviluppo del territorio. È Virginio Merola a sottolineare questo aspetto piangendone la morte «con immenso dolore: a lui dobbiamo il "Fiera District", figlio della lungimiranza di Fanti che diede incarico a Kenzo Tange di realizzare una nuova cittadella. Ma anche piani di edilizia popolare e sociale, la salvaguardia della collina e la riqualificazione del centro storico». Dunque «un uomo che ha saputo innovare, avendo a cuore la città e il suo patrimonio artistico e architettonico».

Una spinta al cambiamento che porta anche nel Pci di allora: relatore delle tesi di rinnovamento alla Conferenza regionale del '59, in quel dicembre diventa segretario della federazione provinciale e regionale, l'anno dopo entra nel comitato centrale e nel '65 è membro della direzione nazionale. L'ex sindaco e senatore Pd Walter Vitali ricorda di Fanti allora proprio «la battaglia che portò al rinnovamento della classe dirigente del Pci bolognese alla fine degli anni 50», il dialogo con il mondo cattolico, il «segno di grande innovazione» alla guida della Regione e come vicepresidente, nel 1984, del Parlamento europeo. Ma anche «l'indomita tenacia nel cercare sempre il bene della città, a volte criticando, ma sempre avanzando proposte e suggerimenti».



Incontri Guido Fanti accoglie a Bologna l'astronauta sovietica Valentina Tereshkova

Il ricordo

Sindaco dopo Dozza, primo presidente della Regione, ha costruito il volto del welfare emiliano romagnolo. La lunga marcia nel Pci: innovatore negli anni 50, migliorista negli 80. Una critica lucida, che non risparmiò il Pd e l'amministrazione Cofferati

Pagina 2





LO SPILLO
«Scompare un grande amministratore e dirigente politico, esponente di primo piano del riformismo emiliano-romagnolo»
PIERLUIGI BERSANI, segretario del Pd

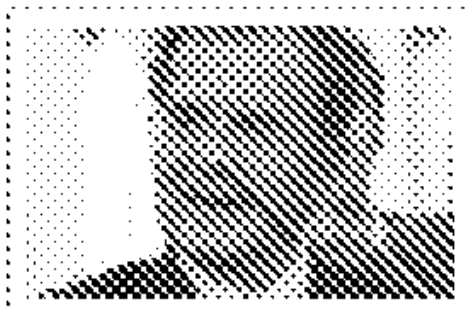
Vasco Errani (presidente della Regione)

«Parlare dei nostri valori e primati è parlare di Fanti: ha impostato la Regione su fondamenta sane. Innamorato della sua città, era un riformista che non si accontentava».



Romano Prodi (ex premier)

«Ha sempre avuto uno spirito innovativo, veramente riformista, superando tante ingessature dei partiti di allora. Ci mancherà per il suo spirito di servizio».



Il riconoscimento torna nelle parole di tanti. Anche a livello nazionale. Per il segretario del Pd Pierluigi Bersani con Fanti «scompare un grande amministratore e dirigente politico, esponente di primo piano del riformismo emiliano-romagnolo. Il suo insegnamento sta nella capacità del riformismo di affrontare le nuove sfide». Stesso accento posto sul riformismo nel cordoglio di Romano Prodi, Sergio Cofferati riconosce a Fanti di avere «incarnato la figura del buon amministratore» e di essere stato insieme «una figura importante per la sinistra italiana». Nichi Vendola lo piange come «amico, grande sindaco, innovatore» che «aveva seguito da vicino la costituzione di Sel», il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini lo definisce «sindaco indimenticabile, comunista atipico che ha subito un isolamento politico».

A nome del Pd emiliano gli dice «grazie per tutto ciò che hai fatto» il segretario regionale Stefano Bonaccini: «Fanti è stato onesto, rigoroso, aperto, competente, ha lavorato per una società in cui lo sviluppo si coniugasse alla difesa dei più deboli». La numero uno della Provincia Beatrice Draghetti elogia il suo aver «governato la città, anche in momenti difficili, cercando sempre il dialogo con tutti». «Una persona straordinaria, un fine intellettuale», lo ricorda Marco Monari capogruppo Pd in Regione. Il segretario provinciale Pd Raffaele Donini sottolinea come con lui «Bologna ha cambiato volto», ma anche «il grande rigore morale e la profonda onestà» di Fanti; Maurizio Cevenini celebra il «grande innovatore che non ha mai rinunciato a dare un contributo lucido e sferzante». L'ex sindaco lascia un vuoto anche a sinistra del Pd: lo rimpiangono Sel («la sua casa era cenacolo per riflessioni continue sulle politiche locali», ricorda Milena Naldi), Prc, Comunisti italiani. E il segretario della Fiom Bruno Papignani: «Era un riferimento di saggezza e onestà, sempre dalla parte dei lavoratori». ♦



Intervista a Carlo Galli, politologo

«Amministrò azzerando la distanza tra i cittadini e l'amministrazione»

A.COM.

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

Guido Fanti sindaco nell'età in cui Bologna vive la sua "febbre del fare", in cui politica e buona amministrazione si fondono in un tutt'uno, senza distanze tra partiti e società e con una grande capacità di pianificare uno sviluppo che guardasse anche ai decenni a venire.

Così Carlo Galli, presidente della Fondazione Gramsci, vede con Fanti l'affermarsi del «modello emiliano».

Professore, cosa ha rappresentato Fanti come sindaco e come uomo politico?

«Direi il momento in cui la capacità del Pci di amministrare una realtà avanzata ha dato il meglio di sé. Perché questo era allora Bologna: una città che si muoveva in avanti e che in quegli anni cominciava a essere seguita anche all'estero, era forse più internazionale di quanto non sia oggi. Ne è un esempio il congresso mondiale di architettura, tenuto proprio a Bologna, da cui parte il progetto delle torri della Fiera con Kenzo Tange...

...sorta di "archistar" giapponese chiamato a realizzare una vera e propria cittadella dietro via Stalingrado...

«...Sono insomma gli anni della nascita di quello che abbiamo imparato a identificare come il "modello emiliano". Espressione a cui peraltro amministratori e politici qui non sono mai stati interessati, era un'immagine a cui forse tenevano di più i dirigenti romani del Pci e che insieme prendeva piede appunto all'estero. In ogni caso, Fanti ha saputo coniugare l'appartenenza politica - allora più forte di quelle che conosciamo oggi - con la capacità di guardare al bene di tutti».

Tutti gli riconoscono di aver contri-

buito a disegnare il volto della Bologna che conosciamo oggi, tra edilizia sociale, tutela della collina e sviluppo del Marconi.

«Bologna deve sbrigarsi a trovare gruppi in grado di sviluppare piani per i prossimi 30-40 anni, sull'esempio di quanto fatto da Fanti negli anni Sessanta, quando proseguì sulla strada dei progetti a lungo termine avviata da Dozza. La loro Bologna era una città "ordinata", si capiva che l'impianto civile e non solo urbanistico della città era frutto di un progetto che puntava a una società armonica, senza criticità. Una città insomma molto meno "casuale" dell'attuale».

Sono anche gli anni del dialogo con il mondo cattolico...

«Ricordo la giornata per la pace

**Il dialogo con i cattolici
Nel '68 la giornata per la pace promossa con il cardinale Lercaro**

promossa nel '68 da Comune e Curia contro i bombardamenti in Vietnam. Fu una presa di posizione comune importante, in un clima in cui si percepiva chiaramente tutta la violenza dell'intervento americano in Vietnam: allora ci sentivamo tutti in guerra, paradossalmente la televisione portava nelle nostre case tutto di quel conflitto, molto più di quanto non accada ora. Un'iniziativa emblema di un dialogo reso possibile certo dalla presenza ai vertici della Curia bolognese del cardinal Lercaro, nella prima potente stagione del Concilio.

Dall'altra parte c'era un Pci tutt'altro che settario, possiamo dire anzi che si presentava come un "cervello" politico interessato a dialogare con tutti». ♦

Pagina 3

